

Il sangue dei martiri diventa ecumenico

Dopo l'incontro a Cuba con il patriarca di Mosca Kirill, un nuovo passo avanti in campo ecumenico è stato compiuto da papa Francesco con l'udienza privata in Vaticano a Matthias I Abuna, patriarca della Chiesa Ortodossa Tewahedo di Etiopia. Il Pontefice ha rievocato "con gratitudine" la visita del Patriarca Abuna Paulos a Giovanni Paolo II nel 1993. Incontro rifatto con Benedetto XVI il 26 giugno 2009, e poi nell'autunno dello stesso anno, per la seconda Assemblea sull'Africa del Sinodo dei Vescovi. "Siamo felici di constatare la crescente partecipazione della Chiesa Ortodossa Etiope Tewahedo a questo dialogo - ha detto Francesco -. Nel corso degli anni, la Commissione ha esaminato il concetto fondamentale di Chiesa comunione, intesa come partecipazione alla comunione tra Padre, Figlio e Spirito Santo. *Grazie a questi lavori, le due chiese hanno constatato di avere quasi tutto in comune: una sola fede, un solo Battesimo, un solo Signore e Salvatore Gesù Cristo. Uniti in virtù del Battesimo, che li ha incorporati nell'unico Corpo di Cristo, cattolici e ortodossi possono vantare elementi comuni anche nelle ricche tradizioni monastiche e pratiche liturgiche... Siamo fratelli e sorelle in Cristo. Come è stato più volte osservato, ciò che ci unisce è molto più grande di ciò che ci divide, ricordando anche quanto la sofferenza rinforzi l'unione.* Nello stesso modo in cui lo spargimento del sangue dei martiri è diventato il seme di nuovi cristiani nella Chiesa primitiva, oggi il sangue di così tanti martiri appartenenti a tutte le Chiese, diventa seme dell'unità dei cristiani, spiegando poi come i martiri e i santi di tutte le tradizioni ecclesiali siano già una cosa sola in Cristo, in quanto i loro nomi sono iscritti nel martyrologium comune della Chiesa di Dio. L'ecumenismo dei martiri è un invito rivolto a noi qui e adesso a percorrere insieme il cammino verso un'unità sempre più piena. *La chiesa etiope, ha proseguito Bergoglio, è stata una Chiesa di martiri fin dal principio e ancora oggi testimonia la violenza devastante contro i cristiani e contro le altre minoranze in Medio Oriente e in alcune parti dell'Africa*". Altro punto di unione tra la Chiesa Cattolica e la Chiesa Ortodossa Etiope, menzionato dal Papa, è lo sforzo per il "bene comune e per la salvaguardia del creato". (da Zenit)

La Chiesa etiopica è nata nel IV secolo con la conversione al cristianesimo del re axumita Ezanà e poi di tutto il suo regno. Essa è l'unica Chiesa cristiana autoctona, etiope di antica tradizione e di diretta derivazione apostolica nell'Africa sub-sahariana. Ha un'adesione di fedeli oscillante tra i 40 e i 45 milioni di persone, la cui maggioranza vive in Etiopia: è la più grande tra tutte le Chiese ortodosse orientali.

L'Etiopia ebbe un notevole sviluppo durante il regno di Gebre Mesqel Lalibela (un membro della dinastia Zagwe), che governò tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo. Lalibela, venerato come santo, avrebbe visto Gerusalemme e poi avrebbe tentato di costruirne una nuova da eleggere come capitale (Roha) in risposta alla conquista dell'antica Gerusalemme da parte dei musulmani nel 1187. Ogni chiesa è stata intagliata in un unico blocco di roccia a simboleggiare spiritualità e umiltà. Alla fede cristiana si ispirano molti luoghi con nomi biblici: lo stesso fiume di Lalibela è conosciuto come Giordano.

Lalibela è una delle città più sacre dell'Etiopia, seconda solo ad Axum, ed è un centro di pellegrinaggi: la popolazione è quasi completamente cristiana ortodossa etiope.

Angelo Siro

